

COSE DI CONI.

Federnuoto d' acqua sporca

IL DUELLO INFINITO TRA IL PRESIDENTE DELLA FIN BARELLI E MALAGÒ, DAL DISASTRO DEI MONDIALI 2009 AL MIRAGGIO DELL' OLIMPIADE 2024.

Un duello eterno che nasce dalle macerie dei Mondiali di Nuoto 2009 e continua nella corsa alla candidatura di Roma alle Olimpiadi 2024. Nemmeno lo splendore delle medaglie della meglio gioventù del nuoto italiano può mettere in ombra l' acqua sporca delle piscine. È dal 2009 che Paolo Barelli (attuale presidente della Fin e della Lega europea del nuoto) e Giovanni Malagò (attuale presidente del Coni e del Circolo Canottieri Aniene, quello per cui gareggia Federica Pellegrini) incrociano le sciabole in un' alba che pare infinita. E sullo sfondo la città eterna piange sprechi e cementificazione.

Le ultime puntate dello scontro, che non si è attenuato nemmeno quando a ottobre la Fin ha ottenuto dal Coni 5,8 milioni di contributi, un sensibile aumento in tempo di crisi, sono note. Il Coni denuncia la Fin e quindi Barelli, poi assolto, per una doppia fatturazione: 845mila euro per un totale di 23 fatture presentate al ministero dell' Economia e alla Coni Servizi per la ristrutturazione della piscina del Foro Italico. La Fin squalifica per 8 mesi Malagò, poi assolto, per aver violato l' art. 12 del codice federale ("lealtà, correttezza e probità"), da presidente del Circolo Aniene, e quindi tesserato, Malagò si era esposto contro Barelli.

Bisogna ancora attendere un ulteriore pronunciamento, già rinviato diverse volte, sulla richiesta di danni della Coni Servizi alla Fin per la doppia fatturazione: il Gip deve decidere se archiviare o chiedere un supplemento d' indagine. E la settimana scorsa la Fin (formalmente, ma non è difficile leggere Barelli) ha fatto ricorso al Tar, e quindi alla giustizia ordinaria, per chiedere l' annullamento della sentenza del collegio di garanzia del Coni che aveva appunto assolto Malagò, cancellando gli 8 mesi di squalifica. La Fin sarebbe anche pronta ad avanzare una richiesta danni. Ma questi sono solo gli ultimi (?) strascichi di una lunghissima querelle. Già dopo Londra 2012, in cui il nuoto fu disastroso, intorno alla nomina del francese Lucas come allenatore della Pellegrini si capisce come sia tutta politica la guerra tra Barelli (senatore Pdl, ora Forza Italia), che alle elezioni per il Coni sostiene il favorito Pagnozzi contro Malagò (area Pd), che lo ricambia sostenendo Quadri contro di lui alla Fin. E siccome in ballo c' erano ieri le poltrone per controllare lo sport italiano, e ci sono oggi i milioni per Roma 2024, sotto forma di comitati e apparati di lobbying per la candidatura, il duello non è destinato a interrompersi.



Federnuoto d'acqua sporca

IL DUELLO INFINITO TRA IL PRESIDENTE DELLA FIN BARELLI E MALAGÒ, DAL DISASTRO DEI MONDIALI 2009 AL MIRAGGIO DELL' OLIMPIADE 2024

di Luca Pignatelli

Un duello eterno che nasce dalle macerie dei Mondiali di Nuoto 2009 e continua nella corsa alla candidatura di Roma alle Olimpiadi 2024. Nemmeno lo splendore delle medaglie della meglio gioventù del nuoto italiano può mettere in ombra l' acqua sporca delle piscine. È dal 2009 che Paolo Barelli (attuale presidente della Fin e della Lega europea del nuoto) e Giovanni Malagò (attuale presidente del Coni e del Circolo Canottieri Aniene, quello per cui gareggia Federica Pellegrini) incrociano le sciabole in un' alba che pare infinita. E sullo sfondo la città eterna piange sprechi e cementificazione.



CON LA CHIESA VALDESE L'OTTO X MILLE ASPIRAZIONI

Non sottovalutare la tua capacità di rendere migliore la vita di qualcun altro.

BARELLI, impegnato nella corsa alla presidenza della Federnuoto mondiale, non si è ancora esposto su Roma 2024, creazione Renzi-Malagò chez Delrio, ma è ovvio che da abile e consumato uomo politico, come il suo avversario, non si farà sfuggire l' occasione di entrarci. D' altronde furono proprio Barelli e Malagò, allora grandi alleati, a mettere in piedi i Mondiali 2009: il casus belli della questione. In vasca le cose andarono bene, con Pellegrini e Filippi che reduci dai trionfi di Pechino 2008 fecero incetta di medaglie. Erano i tempi della seconda generazione del nuoto italiano che, dopo gli exploit della Calligaris negli Anni 70 e di Battistelli negli 80, e dopo la prima generazione d' oro dei vari Rosolino, Fioravanti e Brembilla negli anni Zero, avevano confermato la crescita esponenziale del nuoto italiano. Sulla scia delle vittorie della prima, si pensò bene di celebrare questa seconda generazione organizzando i Mondiali nella capitale. E fu un disastro, simbolizzato dalla Città dello Sport progettata da Ca-latrava a Tor Vergata: costata fino ad oggi oltre 700 milioni di fondi pubblici e rimasta incompiuta . Per non parlare dei 26 milioni per l' impianto mai completato di Ostia: doveva essere il fiore all' occhiello, invece la piscina olimpica misurava un metro e mezzo in più dei 50 metri regolamentari... O di quello di Valco San Paolo, 16 milioni per un centro aperto in tutta fretta nell' agosto 2009 e richiuso dopo solo un mese. Da lì parti è partita la lunga inchiesta che ha coinvolto la "cricca" dei Grandi Eventi (Caltagirone, Anemone, Piscitelli, Balducci, Bertolaso, tutti assolti nella primavera del 2013) e si è rotto il sodalizio tra Barelli e Malagò, coinvolto marginalmente nell' inchiesta. Le rovine dei Mondiali 2009, da cui qualche inguaribile ottimista vorrebbe partire per fare Roma 2024, sono una ferita ancora aperta nella città. E ora che starebbe anche nascendo la terza generazione del nuoto italiano (8 medaglie d' oro agli Europei 2014), il rischio è che questa si ritrovi, come la Terza Generazione del film di Fassbinder, persa nel mezzo di una guerra combattuta per conto terzi.

Twitter @ellepuntoipi.

di Luca Pisapia